

LETTERE SUL DISAGIO
DI PAOLO CREPET

Proibizionisti e anti Un duello sterile

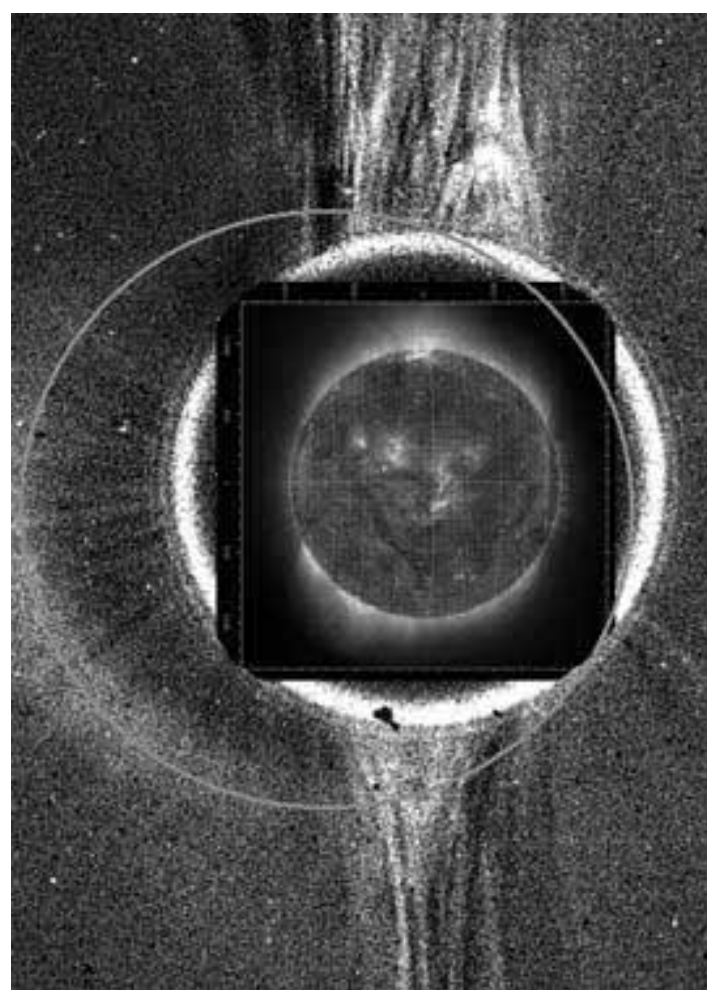
Caro Crepet
Seguo un po' questo dibattito sulle droghe e sulla loro liberalizzazione. Credo che tutto il dibattito sia orientato soprattutto a ridurre od azzerare gli effetti delle droghe. Pochi però si interessano delle cause anzi della CAUSA. Il drogato si trova in un labirinto esistenziale, prima di drogarsi, per lui nulla ha senso, il suo quadro di esistenza è vuoto. Quando si droga esce per un attimo dal labirinto esistenziale e prova benessere: finito l'effetto egli ritorna nel labirinto e così via. A quel punto ormai è travolto. La causa quindi che spinge a drogarsi è il vuoto esistenziale. L'uso di droga di massa è il momento più «alto», il trionfo del nichilismo. Allora, per evitare di rimanere coinvolti in un discorso che dibatte solo degli effetti, perché non si dibatte sulla causa? Perché nessuna cultura ne' la politica hanno le risorse per combattere il nichilismo, perché nessuno sa insegnare come uscire dal labirinto esistenziale, perché nessuno sa insegnare il senso dell'esistenza. La politica non può combattere la CAUSA perché può solo combattere gli EFFETTI. Di fronte al problema della droga, politica e società sono impotenti. I tecnicismi legislativi e normativi sono assolutamente secondari. Infatti se si riducono gli effetti ma non si affronta la causa, il problema continuerà ad esistere. Per questo il dibattito tra proibizionisti ed antiproibizionisti gira attorno a se stesso, cioè gira a vuoto. Forse i proibizionisti hanno capito che occorre combattere la causa ma non sanno «come» farlo. Gli antiproibizionisti invece si sono arresi al nichilismo prima di combattere.

Caro Antonio,
sono assolutamente d'accordo con lei: il dibattito sulla liberalizzazione della droga è arrivato al capolinea. Tra poche settimane il governo organizza a Napoli l'incontro nazionale su queste questioni e temo che non ne scaturiranno proposte e analisi in grado di uscire da quel cortocircuito che lei ha così bene evidenziato. C'è un punto del suo ragionamento che non mi convince appieno: quello della causa. Lei afferma che vi è una causa primigenia cioè il vuoto esistenziale. Il punto è che anche il vuoto esistenziale è un effetto di altre cause. Da cosa è creato: si tratta di una vulnerabilità congenita o è appresa, è correlato con fattori sociali o relazionali? Se un essere umano prova benessere dal labirinto in cui si è cacciato, che cosa determina questo meccanismo autodistruttivo? Naturalmente non vi sono risposte univoche, né ricette risolutive per questioni di tale complessità. Però, ha ragione lei, dobbiamo provare a capire. Le droghe - nel senso di diffusione di massa della tossicodipendenza - c'erano anche trenta anni fa. E vero erano diverse le sostanze che si usavano e diverse erano le persone che le prendevano; ma vi saranno pur state delle ragioni recondite che portavano migliaia di giovani a «strippare» con l'LSD. E l'eroina, chi ne faceva uso e perché? E come non notare l'enorme differenza tra i drogati degli anni '60 e '70 e quelli di oggi che assumono pastiglie eccitanti? Non credo che la formula del vuoto esistenziale possa rispondere a tutte queste domande. Anche perché il vuoto è un sintomo che può essere riferito a ragioni diversissime. La vita di un giovane muta ad ogni generazione, il suo ambiente sociale e familiare si è trasformato in modo incredibile. È davvero sicuro che i giovani tossicodipendenti di oggi siano nichilisti? A me pare che amino molto la società in cui vivono, che non la criticano per niente: anzi, usano la droga per starci meglio, per essere più accettati dagli altri. Credo che una corretta politica di prevenzione delle tossicodipendenze debba basarsi su diversi piani di intervento: la prevenzione primaria cioè i conflitti intrapsichici e relazionali del tossicodipendente, la prevenzione secondaria che riguarda l'assistenza e la cura del soggetto, ivi compresa la riduzione del danno. Ciascuno di questi piani di intervento non può stare in piedi da solo, entrambi gli obiettivi, se non coordinati, sono illusori. Così come sarebbe miope non vedere la stretta connessione con la mancanza di prospettiva che il giovane ha oggi davanti a sé: anche su questo piano è possibile e doveroso intervenire.

Ogni qualvolta ci troviamo a discutere delle forme di disagio giovanile rischiamo di assumere una prospettiva specifica e rimandiamo il momento di una presa in carico globale del problema: ieri è accaduto con la storia dei sassi dell'autostrada, domani accadrà con il nuovo confronto sulle tossicodipendenze. Però credo che dovremmo diffidare anche delle assunzioni di verità e delle visioni euristiche: possono essere delle scorciatoie che contribuiscono solo ad allontanare dalla comprensione del problema. Cordialmente
Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig, lezioni di emozioni» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 12 alle 13. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/6996278.

ASTRONOMIA. Un «soffio» solare «potente» danneggia le telecomunicazioni



Un'immagine della tempesta solare ripresa il 6 gennaio

La tempesta solare blocca le televisioni

PIETRO GRECO

Sulla Terra, l'effetto più intenso è stato registrato venerdì 10 gennaio presso l'ufficio di Barbara Thompson, dipartimento di astrofisica, Università del Minnesota, Stati Uniti. La buca elettronica delle lettere della scienziata è stata sommersa da una valanga di messaggi provenienti da tutto il mondo che annunciavano: «È qui».

I corrispondenti di Barbara Thompson si riferivano al gigantesco soffio di vento solare emesso a gote gonfie dalla nostra stella il sei gennaio scorso. Il getto di particelle cariche, elettroni e protoni soprattutto, ha raggiunto il pianeta Terra quattro giorni dopo. Scatenando una violenta tempesta magnetica nell'alta atmosfera. E un picco nella storia epistolare di Barbara Thompson che invece, per forza di cose, si svolge a contatto con la superficie terrestre.

Barbara entra nella nostra storia perché nota (almeno agli esperti) co-protagonista della missione SOHO, la missione congiunta Esa/Nasa che ha inviato un satellite di traverso al piano orbitale dei pianeti per studiare ai poli del sistema solare il comportamento magnetico della nostra stella. Insomma, Barbara è quella che, di tutta questa faccenda, ne sa di più.

Un evento nella storia

La tempesta magnetica, la cui presenza le viene annunciata da centinaia di solerti e-mail, entra nella nostra storia non solo perché ha oscurato le televisioni di milioni di americani e mandato in fumo i 200 milioni di dollari investiti dalla AT&T per realizzare e mandare in orbita il satellite per telecomunica-

zioni Telesat 401. Non solo perché, coi suoi 50 milioni di chilometri di spessore, la nube magnetizzata e caldissima che l'ha prodotta è una delle più grandi (ma non la più grande), rilasciata dal Sole negli ultimi lustri. Ma anche e, soprattutto, perché è la prima tempesta magnetica gigante prodotta dalla nostra stella di cui gli scienziati hanno potuto seguire in diretta, grazie a una batteria di occhi satellitari, l'origine e l'evoluzione.

È stato un uno-due niente male, quello portato dalla testa e poi dalla coda della nube magnetica al pianeta Terra. Ma, appunto, niente affatto eccezionale. La corona solare ne sbuffa spesso di questi soffi giganteschi ed energetici di particelle cariche. Persino una volta al giorno, quando il Sole è al massimo della sua (moderatamente) oscillante attività. È lo stamuto con cui il gigante si libera di un po' di energia. Questi violenti sbuffi sono calde fluttuazioni di un flusso di particelle cariche emesse con relativa regolarità dal Sole e noto come «vento solare». Il vento solare, che in origine ha una temperatura (virtuale, vista la sua rarefatta densità) di milioni di gradi, interagisce con la magnetosfera terrestre. In particolare con quella parte, ionizzata (composta da particelle cariche), dell'alta atmosfera che rende possibile le comunicazioni radio sul nostro pianeta. Ecco perché gli sbuffi un po' più violenti del Sole, scatenano autentiche tempeste magnetiche nell'alta atmosfera terrestre. E, di conseguenza, nelle (tele)comunicazioni tra i membri delle specie uomo.

Le tempeste magnetiche, distur-

bi alle trasmissioni radio a parte, non creano particolari problemi sulla Terra. Perché le particelle solari (elettroni e protoni) e le eventuali radiazioni che le accompagnano come sottoprodotto (raggi X) sono piuttosto ingombranti e anche quelle più impertinenti vengono facilmente bloccate non appena l'atmosfera terrestre diventa più densa. Insomma, nulla o quasi delle enormi nubi magnetizzate, raggiunge la superficie terrestre.

Lassù sulla Mir

Persino lassù sulla Mir, la stazione orbitante russa recente ospite degli americani dello shuttle, non si sono accorti (quasi) di nulla. Anche lì l'atmosfera è sufficientemente densa da bloccare il vento solare. Così è dalla notte dei tempi. E nulla di sostanziale, nei rapporti magnetici tra il Sole e la Terra, è cambiato negli ultimi tempi.

L'uno-due magnetico dei giorni scorsi (distruzione del satellite AT&T a parte) non ha nulla, dunque, di veramente straordinario. E sarebbe passato del tutto inosservato ai media se un paio di satelliti finalmente indiscreti (l'americano WIND oltre al già citato SOHO) non ne avessero seguito in diretta, per la prima volta, la nascita sul Sole, il dispiegamento nello spazio e l'impatto tempestoso con l'alta atmosfera terrestre.

Gli astrofisici, dunque, hanno per la prima volta a disposizione un set abbastanza completo di dati per capire sia la natura più intima di questo normale comportamento del Sole sia gli effetti che questo comportamento produce sul terzo (per distanza) dei suoi pianeti. E tutti, tranne ovviamente quelli della AT&T, ne siamo contenti.

Ricercatori britannici: «Il cervello umano ha raggiunto i suoi limiti»

L'intelligenza umana non è destinata ad aumentare in futuro in quanto il cervello dell'uomo ha raggiunto i suoi limiti in fatto di elaborazione di dati, stando almeno a quanto sostiene uno studio pubblicato dalla rivista New Scientist. Un gruppo di ricercatori dei laboratori della British Telecom ritiene che il cervello dell'uomo abbia ormai raggiunto quasi il massimo delle sue capacità e che un miglioramento sia impossibile a causa del fragile equilibrio tra le dimensioni del cervello, la quantità dei neuroni ed i vasi sanguigni che li alimentano. Secondo Peter Cochrane per rendere più veloce la trasmissione dei segnali, i cilindri (prolungamenti della cellula nervosa) dovrebbero essere più larghi. Ciò a sua volta richiederebbe un loro più marcato isolamento e più alimentazione sanguigna che necessiterebbe di spazio impedendo quindi l'aumento del numero dei cilindri o neuriti.

VIETNAM
Un nuovo vaccino per il colera

In Vietnam è stato messo a punto un nuovo vaccino contro il colera la cui efficacia è garantita nel 60 per cento dei casi di somministrazione, e che soprattutto ha il pregio di costare pochissimo: appena l'equivalente di 150-160 lire italiane a dose. La scoperta, realizzata da scienziati vietnamiti in collaborazione con colleghi statunitensi, è illustrata sull'ultimo numero de «The Lancet». Già in precedenza erano stati elaborati altri vaccini anti-colera da assumere per via orale. Il loro difetto consisteva nell'elevato prezzo: troppo per poter permettere la diffusione dei farmaci nei Paesi in via di sviluppo.

SHUTTLE-MIR
Astronauta torna «Sono debolissimo»

L'astronauta americano John Blaha, rientrato ieri con lo shuttle Atlantis dopo quattro mesi trascorsi nello spazio, si è detto «assolutamente sconvolto» dalla sua debolezza, dopo la lunga permanenza in orbita. In un video diffuso dalla Nasa, Blaha afferma di sentirsi molto incerto nei movimenti, e di non riuscire a camminare bene. Quando è sceso dalla scaletta dello shuttle, spiega, non poteva alzare la gamba nemmeno di un centimetro, ed è riuscito a stare in piedi davanti alle telecamere solo grazie all'aiuto di moglie e figlia. Blaha si è comunque detto intenzionato a tornare nello spazio, ma non per una lunga missione.

AMBIENTE. Una ricerca dell'Istituto ambientale svedese «2025: il mondo avrà sete»

LICIA ADAMI

Due terzi del mondo sarà a corto di acqua nel 2025 se non verranno presi provvedimenti per arginare l'inquinamento e l'utilizzo selvaggio e non regolato del prezioso liquido. È quanto sostiene uno studio commissionato dalle Nazioni Unite. Secondo il rapporto, stilato dall'Istituto per l'Ambiente di Stoccolma, l'uso dell'acqua è cresciuto più del doppio della percentuale di aumento della popolazione nel ventesimo secolo.

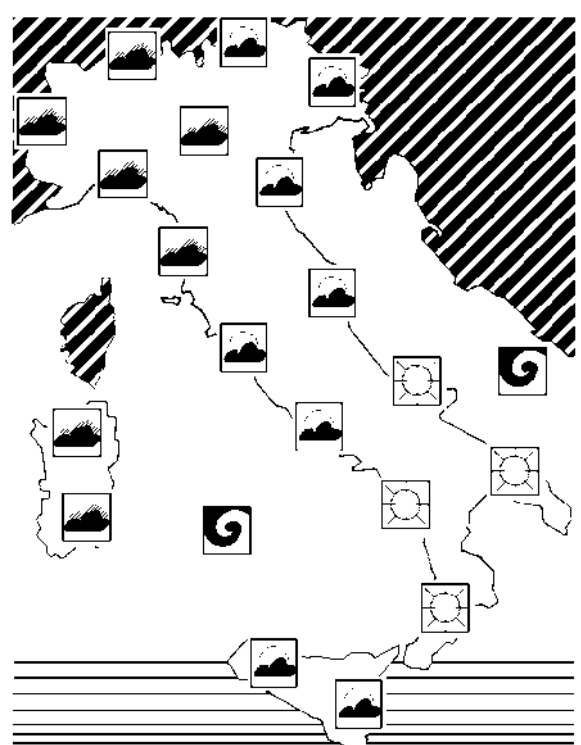
Nel corso della prima metà del '900, infatti, il consumo a persona era di circa 525 galloni al giorno di acqua. Negli anni ottanta siamo invece arrivati a 1.955 galloni d'acqua al giorno. In altri termini, un

consumo spaventoso di acqua potabile. Così oggi, ad esempio, in Cina, 82 milioni di persone soffrono di scarsità d'acqua.

Il rapporto, che sarà presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite entro quest'anno, chiede che vengano prese delle misure per proteggere le aree costiere e i sistemi di acque dolci. I governi, sostiene il rapporto, hanno bisogno di estendere il consenso sul problema dell'acqua. Ma le cose ovviamente sono complicate: sono ormai molti i conflitti armati o i contrasti che possono sfociare in conflitti armati, tra paesi per la gestione dell'acqua potabile. Si pensi solo, ad esempio, al conflitto tra Israele e Giordania per la costruzione delle dighe sul fiume Giordano.

Il rapporto, che sarà presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite entro quest'anno, chiede che vengano prese delle misure per proteggere le aree costiere e i sistemi di acque dolci. I governi, sostiene il rapporto, hanno bisogno di estendere il consenso sul problema dell'acqua. Ma le cose ovviamente sono complicate: sono ormai molti i conflitti armati o i contrasti che possono sfociare in conflitti armati, tra paesi per la gestione dell'acqua potabile. Si pensi solo, ad esempio, al conflitto tra Israele e Giordania per la costruzione delle dighe sul fiume Giordano.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di alte pressioni in via di graduale cedimento, a causa di un sistema nuvoloso, esteso dalla penisola scandinava a quella iberica, che interessa le nostre regioni più settentrionali. TEMPO PREVISTO: sull'Italia si prevede: al nord; sulle zone pianeggianti e lungo i litorali romagnoli, visibilità ridotta per foschie e nebbie, solo in parziale diradamento durante le ore più calde della giornata; cielo generalmente nuvoloso sui rilievi collinari e montuosi. Al centro, sereno o poco nuvoloso per annuvolamenti stratiformi la mattina. Foschie e nebbie in banchi, nottetempo ed al primo mattino, ridurranno la visibilità nelle valli e lungo i litorali. Al sud prevalenza di cielo sereno. Su Sicilia e Sardegna parzialmente nuvoloso, con possibilità di qualche precipitazione. TEMPERATURA: in lieve diminuzione sul nord-ovest e sulla Sardegna, senza variazioni significative sul resto d'Italia. VENTI: tra moderati e forti da sud-est sulle due isole maggiori, quasi del tutto assenti al nord, deboli sul resto d'Italia. MARI: quasi calmi l'Adriatico e lo Jonio settentrionale; poco mossi o mossi, il Mar Ligure, il Tirreno e lo Jonio meridionale; mossi o molto mossi i mari intorno la Sardegna e la Sicilia, localmente agitato il mare ed il canale di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	1	8	L'Aquila	1	3
Verona	1	9	Roma Ciamp.	4	15
Trieste	9	10	Roma Fiumic.	4	18
Venezia	7	10	Campobasso	3	6
Milano	5	11	Bari	5	13
Torino	6	9	Napoli	6	18
Cuneo	4	8	Potenza	4	15
Genova	8	12	S. M. Leuca	8	13
Bologna	5	8	Reggio C.	10	19
Firenze	3	17	Messina	13	16
Pisa	7	16	Palermo	10	20
Ancona	7	9	Catania	13	15
Perugia	1	13	Alghero	5	20
Pescara	9	12	Cagliari	14	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3	9	Londra	6	8
Ate	8	12	Madrid	9	13
Berlino	8	3	Mosca	0	0
Bruxelles	3	12	Nizza	9	16
Copenaghen	1	0	Parigi	2	12
Ginevra	3	3	Stoccolma	-1	2
Helsinki	0	2	Varsavia	-4	4
Lisbona	8	14	Vienna	-4	0

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialte L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Periali L. 824.000; Festival L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750		
Aree di Vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		
Stampa in fac-simile:		
Telematica Centro Italia, Onicola (Aq.) - Via Colle Marcanelli, 58/B		
SABO Bologna - Via del Tapperezzo, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Betola, 18		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.